



3 MAGGIO 2023

Siamo tutti mercenari sleali?

La slealtà diventa la forma più comune di esercizio della libertà.

Per comprendere questa evidenza, o almeno questa minaccia, è necessario tornare agli elementi fondamentali delle nostre società moderne, democratiche e non, dove domina l'economia di mercato: sono tutti fondati sull'apologia della libertà individuale; ogni cittadino è incoraggiato a concentrarsi sulla propria sfera individuale, sulla propria felicità personale, ea non preoccuparsi delle questioni collettive.

Ogni membro di una tale società è incoraggiato a preoccuparsi solo di se stesso e a concentrarsi su come guadagnare i mezzi per soddisfare i propri bisogni e desideri più individualistici, che si tratti di consumare beni materiali, viaggiare, esprimersi o scegliere liberamente la loro forma di felicità, potendo trovarla dove vogliono, cambiando idea quanto vogliono su ciò che vogliono, e anche su ciò che è.

In queste società, che non si limitano alle democrazie formali, e che si ritrovano anche nelle dittature di mercato, ognuno ha quindi il diritto di esercitare la propria libertà individuale in quasi tutte le forme. Ha, in particolare, in un gran numero di ambiti, il diritto di cambiare idea, che è la forma elementare della libertà. Può così cambiare il prodotto che consuma, datore di lavoro, impiegato, banca, alloggio, partner sentimentale; e, in quelle società che pretendono di essere democrazie, ha anche il diritto di cambiare la sua opinione politica e di votare. E anche per cambiare luogo di residenza e nazionalità.

Questa apologia della libertà illimitata ha valore: costituisce un formidabile incentivo al cambiamento, alla scoperta, alla creazione, all'innovazione, al progresso.

Tuttavia, questa forma di libertà ha anche dei limiti: non rispetta la tradizione, il patrimonio o le conquiste; ti impedisce di costruire qualcosa di duraturo.

Inoltre, la società lo rallenta ponendogli davanti due ostacoli: un ostacolo legale (il contratto) e un ostacolo morale (la lealtà). Il contratto è un freno all'esercizio della libertà poiché stabilisce le condizioni e la durata di un accordo tra due persone o due entità. La lealtà è la controparte etica, che vieta moralmente di tradire colui con cui si è

appena entrati, con una promessa o un giuramento.

Oggi, sotto la pressione tirannica della domanda di libertà, questi due ostacoli cominciano ad allentarsi: la durata dei contratti si accorcia sempre di più, sia che si tratti di contratto di lavoro che di alloggio; e anche contratto sentimentale. E la lealtà è sempre più sentita come un ostacolo all'esercizio del libero arbitrio.

Inoltre, nel complesso, sempre più persone si comportano, nelle aziende, come mercenari sleali, pronti a cambiare lavoro non appena le condizioni in un'altra azienda appaiono migliori. Allo stesso modo, sono pronti a rompere un legame affettivo non appena le condizioni di un'altra relazione sentimentale o sessuale sembrano loro più attraenti. Inoltre, al di là della lealtà verso i propri interlocutori più diretti, scompare la lealtà verso i propri concittadini, come si vede nel mancato rispetto del pagamento delle tasse, o della pulizia degli edifici pubblici; e peggio ancora, scompare la lealtà più importante, così come la più astratta: la lealtà verso le generazioni future, di cui non finanziamo le pensioni, di cui distruggiamo l'ambiente, e alle quali stiamo per lasciare debiti abissali.

Nessuna organizzazione può funzionare senza un minimo di lealtà tra i suoi membri: immaginate una società, un'azienda, una famiglia, fatta di mercenari sleali capaci di lasciare tutto per guadagnare un po' di più, per ottenere uno status migliore, o una migliore situazione sessuale o sentimentale. Immagina ancora di più cosa potrebbe accadere, cosa accadrà, quando le intelligenze artificiali non saranno più fedeli ai loro creatori. Nessuna famiglia, nessuna impresa, nessuna nazione, nessuna civiltà potrà sopravvivere. È anche la più grande lezione della storia: non c'è vita senza lealtà.

È urgente ritornare, per diritto e morale, a questo antico principio cavalleresco che aveva indubbiamente la sua ragion d'essere.